

Piano: Quel bordello non s'ha da fare

**Numerose le perplessità sulle scelte pianificatorie operate dal Municipio cittadino
Se n'è parlato durante una serata organizzata dalle sezioni locali di PLR, PPD e
Sinistra**

Quel postribolo sul Piano di Magadino, pur se previsto per operare nella piena legalità, non lo vogliamo. Pertanto le modifiche pianificatorie affinché possa insediarsi non vanno create. È l'indicazione emersa venerdì nel corso della serata pubblica indetta dalle sezioni cittadine di PLR, PPD e PS sul messaggio municipale, di recente trasmesso al Legislativo, relativo alla revisione del Piano regolatore dei territori di Locarno sul Piano.

Per illustrare i contenuti della proposta municipale era presente il vicesindaco della Città Paolo Caroni e con lui al tavolo dei relatori – moderati dall'avv. Francesca Snider – nella Sala dei Borghesi c'erano l'avv. Paolo Bernasconi, in qualità di copresidente del comitato svizzero contro la pedofilia, e Vincenza Guarnaccia, membro di Primis che opera per la tutela della salute nel mondo della prostituzione.

E veniamo al dunque. La nuova pianificazione dei territori della Città sul Piano prevede una modifica che riguarda un comparto situato fra la cantonale e la ferrovia a Riazzino. Attualmente quest'area è a destinazione artigianale-industriale con grado di molestia 2. La proposta del Municipio è di farla diventare zona di attività e servizi, con grado di molestia 3. Il ritocco permetterebbe di mettere in regola quanto già esiste, dato che nel comparto sono presenti pure attività commerciali a fianco di quelle industriali-artigianali, e di consentire l'inserimento di altre imprenditorialità. Fra queste, potrebbe appunto rientrare anche l'insediamento di un centro dell'erotismo legalizzato.

Il Municipio (o perlomeno la maggioranza di questo, dato che il sindaco Carla Speziali e il collega Alain Scherrer hanno detto no) – ha ricordato Caroni – «ha voluto evitare la politica dello struzzo. Il fenomeno della prostituzione, attività lecita in Svizzera, esiste anche nel Locarnese. Il meretricio tende ora sempre di più a spostarsi negli appartamenti nei vari quartieri. Pertanto, per evitare ciò, l'Esecutivo propone appunto, con la nuova pianificazione, di offrire l'opportunità, se ne sarà il caso, di insediare un centro a luci rosse legalizzato nella zona indicata. Ciò non vuol dire – ha sottolineato Caroni – che si sostiene la prostituzione, semplicemente si cerca di dare una risposta a un fenomeno che esiste con gli strumenti che le norme di legge a livello cantonale e federale impongono».

Un'impostazione non però condivisa da Paolo Bernasconi, a detta del quale si potrebbe invece anche «far prevalere una diversa volontà politica», magari speculando sulla lunghezza dei tempi ricorsuali e ciò nell'attesa che si arrivi a far sì che la patata bollente della gestione sul territorio del meretricio non venga più lasciata solo nelle mani dei Comuni. Inoltre, Bernasconi ha ricordato come la sorveglianza dei postriboli comporti notevoli spese per la collettività per garantire la sicurezza, il tutto a fronte dei cospicui guadagni che invece fanno i promotori dei bordelli.

Una scelta, quella del Municipio cittadino, invece ampiamente sostenuta da Vincenza Guarnaccia che ha rilevato come sia più difficile localizzare e assistere le prostitute quando operano negli appartamenti. Ciò implica una maggior vulnerabilità di queste lavoratrici del sesso, facilitando il loro sfruttamento.

Come detto, molto critiche le osservazioni giunte dalla sala. In particolare il già municipale Vittorio Mariotti ha lanciato un appello affinché la Città identifichi una volta per tutte le

proprie priorità, «che non devono essere quelle di consentire l'insediamento dei bordelli. Infatti, se verranno create le premesse pianificatorie, visto quanto queste attività rendono, ci si deve aspettare la nascita di un vero e proprio quartiere a luci rosse sul Piano in prossimità di zone residenziali e di svago».

La patata bollente passerà ora prossimamente al Legislativo, chiamato a decidere sulle modifiche pianificatorie proposte dal messaggio municipale. «Speriamo – ha concluso il neoeletto presidente distrettuale del PLR Gabriele De Lorenzi – che Locarno non si distingua ancora una volta per spaccature e referendum sull'ennesimo tema che surriscalda gli animi».

Luca Conti

“Corriere del Ticino”, 14 aprile.2014